

Comunità dell'Isolotto
Assemblea domenica 18 settembre 2022
Aggiornamenti da Vicofaro
e Iniziativa “Diritto a migrare, diritto a restare”

Letture

I popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separerà in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: i giusti da una parte e i malvagi dall'altra.

Allora dirà ai giusti:

Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio, entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo.

*Perché, ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere;*

ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa;

ero nudo e mi avete dato i vestiti;

ero malato e siete venuti a curarmi;

ero in prigione e siete venuti a trovarmi.

E i giusti diranno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?

Ed egli risponderà: In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!

[Matteo, 25, 31-40]

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?»

Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?»

Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso».

Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai».

Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?»

[Luca, 10, 25-30]

Commento

Al tempo di Gesù vige una separazione totale tra giudei e stranieri, come riconosce Pietro: “Voi sapete come non sia lecito a un giudeo di aver relazioni con uno straniero o di entrar in casa sua”, infatti il forestiero andava evitato, e persino dopo la morte veniva seppellito a parte, in un luogo considerato impuro.

In questo ambiente stupisce il comportamento di Gesù che da una parte arriva a identificarsi con gli ultimi della società (“Ero straniero e mi avete accolto”) e proclama benedetti quanti avranno ospitato lo straniero, dall'altra accusa con parole tremende quelli che non lo fanno; per Gesù negare l'aiuto all'altro è come ucciderlo.

Gesù non solo si identifica nello straniero, ma nei vangeli il suo elogio va proprio per i pagani, personaggi tutti positivi (eccetto Pilato in quanto incarnazione del potere) e portatori di ricchezza. Si teme sempre cosa e quanto si debba dare allo straniero e non si riconosce quel che si riceve dallo stesso. Nella sua attività Gesù si troverà di fronte ottusità e incredulità persino da parte della sua famiglia e dei suoi stessi paesani, ma resterà ammirato dalla fede di uno straniero, il Centurione, e annuncerà che mentre i pagani entreranno nel suo regno, gli israeliti ne resteranno esclusi.

Passando alla domanda del dottore della legge “E chi è il mio prossimo?” a cui Gesù risponde con la parabola del Samaritano, ci troviamo di fronte a due visioni, sia al tempo di Gesù che ancora oggi, diametralmente opposte.

Da una parte chi identifica il prossimo nei componenti della famiglia, del clan, al massimo quelli della comunità religiosa, dall'altra “chi ha avuto compassione”.

“Avere compassione” è un verbo riservato soltanto a Dio. È soltanto Dio che ha compassione, perché avere compassione significa un'azione con la quale si comunica vita a chi vita non ce l'ha. Allora per Gesù questo Samaritano, un eretico, un meticcio, un peccatore, una persona impura, si comporta come Dio. Chi è il credente per Gesù? Non colui che ubbidisce a Dio osservando le sue leggi – e abbiamo visto i risultati con il sacerdote – ma colui che assomiglia a Dio praticando un amore simile al suo.

Il prossimo è colui che si approssima a chi ha bisogno.

[tratto da p. Alberto Maggi]

Evidentemente è molto più semplice, al tempo di Gesù come oggi, essere prossimi delle persone a cui siamo legati da rapporti familiari o di amicizia. Anzi, c'è chi ritiene che solo queste siano il nostro prossimo, che solo a queste debba essere dedicata la nostra attenzione.

CARISSIMI AMICI E AMICHE, VOLEVO

ESPRIMERVI LA MIA GRANDE PREOCCUPAZIONE PER LA SORTE DELL'ESPERIENZA

DI ACCOGLIENZA DI VICOFARO. L'AMMINISTRAZIONE

COMUNALE DI PISTOIA HA DA TEMPO INTRAPRESO UNA LINEA DI

TOTALE VESSAZIONE NEI NOSTRI CONFRONTI. DICHIARAZIONI ALLARMISTICHE, SOPRALLUOGHI CONTINUI,

ORDINANZE DI OGNI TIPO. IL TUTTO ORMAI CON CADENZA SETTIMANALE... NON UN PROVVEDIMENTO

DI SOSTEGNO PER I NOSTRI RAGAZZI MIGRANTI ACCOLTI DALLA STRADA, NIENTE DI NIENTE, SOLO PRETESTUOSE E

COSTOSISSIME (PER NOI) INGIUNZIONI. CHIEDIAMO AL SINDACO

DI PISTOIA DI VENIRE A VICOFARO UNA VOLTA. CHIEDIAMO A TUTTI COLORO CHE CI CONOSCONO DI RIVOLGERSI

ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER CHIEDERE POLITICHE PIÙ UMANE E RESPONSABILI.

SINDACO@COMUNE.PISTOIA.IT

Appello per Vicofaro di Umani per R-esistere

A seguito dei reiterati attacchi da parte dell'amministrazione di Pistoia nei confronti dell'esperienza di accoglienza di Vicofaro portata avanti da Don Massimo Biancalani, il movimento civile *Umani per R-esistere* ha lanciato un'iniziativa di solidarietà: una lettera al Sindaco di Pistoia; di seguito il testo.

c.a. Sindaco Alessandro Tomasi
c/o Sede Comunale
Piazza Duomo, 1
51100 Pistoia

Spettabile Sindaco Tomasi,

Le scriviamo come associazioni, realtà di base, singoli cittadine e cittadini che da anni seguono l'esperienza di Vicofaro, alla quale siamo legati da rapporti di collaborazione e amicizia.

Assistiamo ormai da tanto, troppo tempo, a continui tentativi dell'amministrazione e della forza pubblica di ostacolare questa esperienza, mettendo in campo tutti gli strumenti possibili, sia pur legittimi, per tentare di arrivare a un unico scopo: far chiudere l'iniziativa di accoglienza di Don Massimo Biancalani. Negli anni, partendo da una situazione emergenziale, Don Massimo ha cercato di dare una struttura e un corpo solido a un progetto di accoglienza importante, che ha salvato dalla strada tanti "dimenticati", che si sarebbero altrimenti persi, per andare ad alimentare la platea degli indigenti, quelli che nessuno guarda e di cui nessuno vuole occuparsi, salvo quando sorge qualche problema di ordine pubblico. Le chiediamo dunque pochi minuti di attenzione per porle delle domande, sulle quali vorremmo poterci confrontare con lei:

- Crede davvero che la Comunità della Parrocchia di Vicofaro e l'operato di Don Massimo Biancalani rappresentino **unicamente un motivo di turbamento della pace sociale** per Lei e per i cittadini della città da Lei amministrata, e non piuttosto una **risorsa e una possibile risposta** a tante difficoltà di persone che cercano una collocazione nel nostro territorio?
- Crede davvero che tutti gli **esseri umani** ospiti della Parrocchia di Vicofaro rappresentino solo un peso, un "problema" da rimuovere, **senza proporre alcuna soluzione alternativa** che non sia l'indigenza e la strada?
- Crede davvero che **tutti i volontari** che operano all'interno della Comunità della Parrocchia di Vicofaro e tutte le **organizzazioni esterne che la sostengono**, quasi sempre lontane dalla città di Pistoia, **agiscano senza considerare le difficoltà di Pistoia e dei Pistoiesi?**
- Lei si sente davvero esentato, nel suo ruolo di Sindaco, dal **dovere di recarsi sul luogo del "problema" e rendersi conto di persona** della realtà di questa Comunità?

Ci auguriamo che ci sia almeno un "No" fra le risposte alle domande che Le poniamo.

Noi invece pensiamo che:

- la Comunità di Vicofaro rivesta da anni un **ruolo fondamentale e insostituibile nel sistema dell'accoglienza dell'area pistoiese e non solo**: ha spesso rappresentato una **vera e propria alternativa reale** a un'assenza di intervento da parte delle istituzioni;
- la Comunità di Vicofaro sia diventata nel corso del tempo un **vero e proprio punto di riferimento per il sistema dell'accoglienza a livello nazionale ed oltre**, pur in

presenza di **problemi e limiti evidenti dovuti in gran parte al grande isolamento** sofferto a livello locale;

- la Comunità di Vicofaro rappresenti **l'esempio tangibile che il tema dell'immigrazione non può più essere considerato solo come un'“emergenza”**. **Se adeguatamente sostenuta l'attività dei migranti ospitati può trasformarsi in una preziosa risorsa** per loro stessi e per la comunità territoriale.

Come Lei certamente saprà **vari tipi di attività sono sorte nella Comunità**: una **scuola di Italiano** per giovani migranti gestita dai volontari, una **sartoria**, la presenza di giovani con abilità nel **campo della pittura**.

Speriamo vivamente che, al di là del periodo pre-elettorale che stiamo vivendo, ci sia la possibilità di **instaurare un dialogo costruttivo** che, per il bene di tutti, di Pistoia e del suo territorio offra soluzioni concrete e possibilità di consolidamento nella sicurezza e nel rispetto reciproco della straordinaria esperienza di Vicofaro.

Restiamo in fiduciosa attesa di un suo cortese riscontro

Seguono 33 adesioni di associazioni (la Comunità dell'Isolotto tra queste) e 673 a titolo individuale.

Lettera della Comunità dell'Isolotto a sostegno di Vicofaro

Alla cortese attenzione del

Vescovo di Pistoia
S. E. Mons. Fausto Tardelli
c/o sede Diocesi
Via Puccini 29, 51100 Pistoia

Sindaco di Pistoia
Dott. Alessandro Tomasi
c/o Sede Comunale
Piazza Duomo, 1, 51100 Pistoia

Firenze, 30 agosto 2022

Spettabile Vescovo Tardelli, spettabile Sindaco Tomasi,

Vi scriviamo dalla comunità di base dell'Isolotto di Firenze.

Da alcuni anni la comunità segue l'esperienza di accoglienza della parrocchia di Vicofaro, alla quale ci sentiamo legati da rapporti di vicinanza e amicizia.

Per noi, oltre al senso di umanità che avvertiamo nei confronti di tutte le persone che si trovano in difficoltà, sono particolarmente importanti le parole del Vangelo: *"Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il Signore dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. [Matteo, 25, 35-40]

Assistiamo ormai da tempo a continui tentativi, da più parti, di osteggiare e mettere in cattiva luce l'esperienza di don Massimo Biancalani e delle volontarie e dei volontari di Vicofaro, che a nostro parere hanno provato a mettere in atto, fra grandissime difficoltà, le parole del Vangelo.

Siamo ben consapevoli delle difficoltà che si vivono quotidianamente a Vicofaro, e proprio per questo pensiamo che questa esperienza debba essere aiutata. Ce lo chiede la nostra coscienza di cristiani e di esseri umani.

Un giorno chiedemmo a don Massimo Biancalani di descrivere Vicofaro e lui usò l'espressione *"Vicofaro è come un ospedale da campo in una guerra"*, parole che ricordano quelle che Papa Francesco utilizzò nel 2013 per indicare uno dei compiti fondamentali della Chiesa e dell'umanità oggi: *"Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia"* (da una intervista al direttore di Civiltà Cattolica Antonio Spadaro). Ebbene, gli ospedali da campo sono ben diversi dalle cliniche e dagli ospedali delle nostre città, il loro scopo è quello di essere in prima linea per curare le ferite dei più vulnerabili, dare ristoro a chi è sfinito, vedere le potenzialità che ci sono in persone poste ai margini da tutti.

Vi chiediamo quindi, in virtù delle importanti cariche che rivestite e della loro visibilità nei confronti delle istituzioni locali e nazionali, di valutare la situazione di Vicofaro con uno sguardo ampio e fraterno e non concentrandolo solo sull'osservanza delle norme; sempre nel Vangelo è scritto *"Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"* [Marco, 2, 27]. Trovare soluzioni che consentano di allentare la pressione su Vicofaro e coinvolgere altre realtà nel processo di accoglienza sarà un passo importante per tutta la comunità che rappresentate e un esempio per tutti.

Restiamo in attesa di un vostro cortese riscontro e vi ringraziamo per l'attenzione che avete dedicato a questa lettera.

La Comunità dell'Isolotto
via degli aceri 1, 50143 Firenze - mail: info@comunitaisolotto.org

La risposta del Vescovo di Pistoia



Vescovo di Pistoia

Alla Comunità dell'Isolotto
Via degli aceri 1,
50143 Firenze

Ringrazio di cuore per il vostro interessamento e per la vostra sollecitazione riguardo al centro di accoglienza di Vicofaro. Vorrei rassicurarvi che fin dal suo nascere e ancora oggi, da parte mia c'è ogni sforzo perché si trovino soluzioni che consentano di allentare la pressione sul centro, coinvolgendo anche altre realtà nel processo di accoglienza. E non sono mai mancati anche i richiami alle autorità competenti affinché si assumessero le proprie responsabilità di fronte alla presenza di fratelli e sorelle immigrati che, come tale, è questione che riguarda l'intera nostra società. A me in primo luogo, siate certi, sta a cuore che Vicofaro sia un luogo fraterno e bello di autentica accoglienza umana e cristiana.

Pistoia, 1 settembre 2022

Antonio Carlini

Diritto di migrare, diritto di restare No al rinnovo del Memorandum Italia-Libia!

Si è costituita in queste settimane un'Assemblea nazionale permanente delle realtà che intendono opporsi al vergognoso RINNOVO DEL MEMORANDUM ITALIA LIBIA, previsto per il 2 novembre prossimo.

L'Assemblea permanente si è data il nome di “**DIRITTO DI MIGRARE, DIRITTO DI RESTARE.**” La volontà di tutte e tutti noi - associazioni, realtà di base, singole persone - è quella di fare pressione affinché si giunga all'abolizione del Memorandum e di dar vita a iniziative di opposizione costante e resistenza alla deriva razzista e alla sistematica violazione dei diritti umani.

Di seguito il testo dell'appello, che è stato firmato da oltre 40 associazioni e gruppi di base (tra queste anche la Comunità) e da circa 200 persone (al 9 settembre):

Dobbiamo agire ora!

Dobbiamo fare in fretta perché il 2 novembre sarà troppo tardi. Occorre salvare dalla morte, dal lager o dalla tortura quelle migliaia di uomini, donne e bambini consegnati alla mercè di gruppi criminali. In particolare, occorre sapere a quante violenze e abusi siano di continuo sottoposte in questi percorsi le donne migranti. E quanti minori spariscano nel nulla, vittime di innominabili crudeltà. Tutto questo si deve al pervicace rifiuto europeo di attivare flussi regolari e dignitosa accoglienza, perseguendo politiche estere che si ritorcono sempre di più contro gli interessi degli stessi cittadini europei.

Vogliamo impedire che vengano rinnovati gli accordi che Minniti e Gentiloni hanno stipulato con la Libia. Tali accordi - avviati nel 2007 e perfezionati con un “Memorandum di intesa” italo-libico tacitamente rinnovato ancora nel 2019 - prevedono modalità che violano qualunque principio di etica e di giustizia. Attraverso il Memorandum, l'Italia finanzia quindi da anni la guardia costiera libica e la dota di addestratori e motovedette. La nostra tecnologia viene messa a disposizione delle “milizie libiche”, perché possano individuare la posizione dei profughi in mare, per riportarli agli aguzzini, alla pratica della tortura a fini di estorsione e a tutto l'impensabile inferno dei lager. Nel solo 2021, 30.000 persone sono state intercettate in mare e riportate in Libia

Gli abusi e le sevizie che i migranti subiscono sono stati denunciati più volte dall'ONU, dalle organizzazioni internazionali, dai media non governativi e dall'autorevole voce del Papa che ha usato più volte la parola “lager” per definirli.

Ora, la crisi di governo rende ancora più probabile la proroga tacita del Memorandum Gentiloni-Minniti del 2017, poi confermato e rafforzato da Salvini. Il quadro internazionale e l'assenza di una prospettiva immediata di discontinuità nei rapporti con il governo di Tripoli e con la sedicente “Guardia costiera libica” impongono un impegno ancora più forte, sia nella denuncia degli abusi di cui continuano a rendersi complici le autorità politiche e militari italiane, sia nel sostegno diretto delle vittime e di tutte le persone che cercano di fuggire dagli orrori indescrivibili dei campi di detenzione libici.

Se nessuno si opporrà nelle piazze, in Parlamento, ovunque, il 2 novembre prossimo l'intesa sarà nuovamente rinnovata. Tacitamente. Rendendo ancora una volta il nostro paese complice di strage, di torture, stupri e morte.

Con l'attacco ai principi fondamentali della nostra Costituzione, con la violazione sistematica di tutti i trattati internazionali, con la cancellazione dei diritti più elementari delle persone, muore anche la nostra democrazia.

Denunciamo il pervicace rifiuto europeo di attivare flussi regolari e dignitosa accoglienza, perseguendo politiche estere che si ritorcono sempre di più contro gli interessi degli stessi cittadini europei.

Denunciamo il fallimento delle politiche europee in tema di migrazione e la gestione dell'accoglienza in Italia: insufficiente, inefficiente, discriminatoria e lesiva della dignità umana. Vogliamo salvare dalla morte, dal lager o dalla tortura quelle migliaia di uomini, donne e bambini consegnati alla mercé di gruppi criminali.

Vogliamo sostenere il diritto di migrare, insieme a quello di restare in pace, sicurezza e dignità nei propri Paesi d'origine per un numero crescente di persone costrette a lasciare la propria terra per guerre, fame, repressione politica e disastri ambientali.

Per essere informati e collegati:

1. SITO: www.dirittodimigrare.it
2. Una CARTELLA DRIVE dove è possibile trovare tutti i materiali, volantini, logo, informazioni su iniziative a livello italiano:

<https://drive.google.com/drive/folders/10cTdNDpyv6HbPKI9qt6jRIKLNk6cZRwm?usp=sharing>

3. DUE MAILINGLIST:
Adesioni all'Assemblea Permanente: dirittodimigrare@googlegroups.com
Adesioni all'Appello: aderenti@dirittodimigrare.it
4. **RIUNIONE online DELLA ASSEMBLEA : 21 SETTEMBRE ORE 21 con odg:**
 1. Iniziative contro il rinnovo del Memorandum per il mese di Ottobre, alle date:
 - 2/3 ottobre;
 - 15 ottobre
 - una data da stabilire entro l'ultima settimana di ottobre
 2. Presentazione e approvazione degli strumenti descritti sopra
 3. Varie

Entra nella riunione in ZOOM

<https://us02web.zoom.us/j/81992179858?pwd=QnpSVTg5b1J4N0VnZkh4eU1GeDY5dz09>

ID riunione: 819 9217 9858

Passcode: 048029



Preghiera eucaristica

Non crediamo alla legge del più forte, al linguaggio delle armi, alla violenza dei potenti.
Vogliamo credere alla mano aperta dei miti e alla forza dei nonviolenti.

Non crediamo alla razza, alla ricchezza, ai privilegi.
Vogliamo credere che tutte le creature
possano vivere in pace tra loro e in armonia con la Terra

Non crediamo di poterci disinteressare
dei problemi di chi soffre, vicino e lontano da noi.
Vogliamo credere che la condivisione, la sobrietà, la solidarietà
siano strada maestra
e che esista la possibilità di vivere come fratelli e sorelle.

Non crediamo di poter combattere altrove l'oppressione se tolleriamo l'ingiustizia qui.
Pensiamo che non siamo liberi finché anche una sola persona al mondo
è perseguitata, senza pane, lavoro, salute e dignità.

Non crediamo che la guerra e la fame siano inevitabili e la pace irraggiungibile.
Vogliamo credere all'azione semplice, all'amore a mani nude, alla pace sulla terra.

Pensiamo che questo sogno,
si sia incarnato nell'impegno e cammino concreto
di tante donne e uomini di ogni tempo e latitudine,
pur chiamandolo con tanti nomi quante sono le fedi e le culture.

Pensiamo che animasse anche quel Gesù di Nazareth
che la sera prima di essere ucciso dai potenti e dai sacerdoti del tempo,
si sedette con i suoi amici e le sue amiche,
distribuì il pane e il vino
come segno di condivisione di tutto ciò che avevano vissuto insieme
e di ciò che avrebbero ancora vissuto (nel futuro):
problemi, paure, speranze
e disse "fate questo in memoria di me".

Riconosciamo questo segno nella esperienza di Vicofaro
che abbiamo voluto sostenere anche con questo momento
di conoscenza, di ascolto, di scambio, di amicizia.

Non crediamo che questo sogno resterà sogno.
Osiamo credere, sempre e nonostante tutto,
in un cielo nuovo e una terra nuova,
dove abiterà l'amore e la giustizia.